

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2013

CANTO

G. La storia della fede comincia con Abramo. Il suo atteggiamento di fronte a Dio è un atteggiamento di fede. Anche se il nostro padre nella fede non ne ha percepito distintamente l'oggetto, tuttavia ha avuto tutte le condizioni personali necessarie alla fede. Nel Nuovo Testamento l'oggetto della fede raggiunge la pienezza: il Figlio di Dio si è manifestato e il suo regno si è costituito. Ma l'atteggiamento personale resta identico; una decisione della volontà che ama, muove l'intelligenza a superare i calcoli umani per rimettersi a Dio con tutta fedeltà. La fede dunque non consiste tanto in una adesione intellettuale ad una serie di verità astratte, ma è l'adesione incondizionata ad una persona, a Dio che ci propone il suo amore in Cristo morto e risorto.

CANTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

PAUSA DI SILENZIO

G. La fede è condizione irrinunciabile per la salvezza. Una fede centrata sull'ascolto, disposto a spazzare via ogni pregiudizio ed ogni pretesa, intesa come conversione nelle idee che guidano la vita.

La fede è attesa fiduciosa; il suo respiro non è la formula o le parole, ma l'adempimento di una promessa, una scadenza da verificare.

La fede non è tanto una fiducia filosofica in un significato immanente della vita, ma speranza di un compimento, è sottoposta al vaglio della storia. Il cristiano non sorvola sui fatti e non ne è prigioniero: li legge, alla luce dello Spirito, come segni e appelli. Gesù è modello nella fede.

TUTTI

Dal Salmo 97: Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
 acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
 a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

PAUSA DI SILENZIO

1L. Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla della fede. Essa ha un'importanza tanto grande, perché è il fondamento di tutta la vita cristiana.

2L. Ma cosa significa avere fede, credere? Nella Bibbia ciò non indica mai un atteggiamento di conoscenza intellettuale nei confronti di Dio né il credere a un'astratta verità, quanto piuttosto la realtà che lega l'uomo a Dio nel rapporto di alleanza, di conoscenza attiva e penetrante:

1L. La fede è un atteggiamento vitale che coinvolge l'intera persona, colta nella sua unità, è l'aderire con tutto se stessi a Dio che ci ha amati per primo.

2L. Un bambino attaccato al seno di sua madre ha piena fiducia, in braccio a lei si sente sicuro;

1L. Ecco, questa è la fede: un'adesione al Dio fedele, un mettere la fiducia solo in lui rimanendo saldi.

2L. E per un cristiano questa adesione è necessariamente rivolta anche alla persona di Gesù: è lui il Cristo, è lui la verità, la vita, la via ultima e definitiva per andare al Padre.

1L. Più volte lungo il vangelo Gesù lega strettamente la fede all'azione potente di Dio che attraverso di lui si compie nella storia, rivolgendosi ad alcune persone queste parole: «La tua fede ti ha salvato!».

2L. D'altra parte egli constata proprio in quanti gli sono più vicini la mancanza di fede, l'incredulità, ed è costretto a rimproverarli: «Dov'è la vostra fede?», oppure a chiamarli «Gente di poca fede».

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

1L. Anche noi, come i discepoli di Gesù, proveniamo da una condizione di mancanza di fede, eppure possiamo sempre invocare il Signore, possiamo gridare: «Credo, aiuta la mia incredulità!».

2L. Si comprende allora perché nel nostro brano Gesù risponda agli apostoli in modo paradossale:

1L. «Se aveste fede quanto un granello di senape, (il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra), potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

2L. La fede anche se esigua, anche se ridotta alle dimensioni di un granellino di senapa, racchiude sempre in sé una potenza inaudita.

1L. Davvero non servono grandi cose, non servono neppure propositi straordinari, che non siamo in grado di mantenere; si tratta semplicemente di mettere con perseveranza la nostra povera fede in quella di Gesù Cristo, lui che è «l'origine e il compimento della fede», lui che prega perché la nostra fede non venga meno: egli porterà a compimento ciò che noi possiamo solo iniziare.

2L. E aderire a Gesù significa vivere come egli ha vissuto, cercare di vivere l'amore fino all'estremo come egli ha fatto, perché non vi è autentica fede che non dia come frutto concrete azioni d'amore.

TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni
 quello che sappiamo essere avvenuto
 a Gerusalemme tra gli Apostoli,
 dopo l'ascensione di Cristo al cielo,
 quando tutta la Chiesa, nata da poco,
 in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,
 Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!

E si degni l'adorabile Spirito di Dio,
 accondiscendendo alle aspettative di tutti,
 di accogliere questa supplica,
 che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:
 "Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi,
 quasi come con una nuova Pentecoste,
 e concedi alla Santa Chiesa che,
 perseverando concordemente
 e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,
 e guidata da San Pietro,
 estenda il regno del divin Salvatore,
 regno di verità e di giustizia,
 regno di amore e di pace. Amen.

(Humanae Salutis, 23)

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. La seconda parte del Vangelo presenta un insegnamento diverso: un insegnamento di umiltà, che tuttavia non è senza rapporto con la fede.

4L. Gesù c'invita a essere umili. Porta l'esempio di un servo che ha lavorato nei campi e torna a casa. Il padrone gli chiede ancora di lavorare.

3L. Secondo la mentalità del tempo di Gesù, il padrone ha tutto il diritto di farlo. Perciò egli non dice al servo:

4L. «Vieni subito e mettiti a tavola», ma: «Prepara da mangiare, stringiti la veste ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu».

3L. Questa era la condizione dei servi nell'antichità. Il padrone della parabola trova naturale esigere dal servo questa disponibilità completa; non si ritiene obbligato verso di lui perché ha eseguito gli ordini ricevuti.

4L. Gesù ci fa prendere coscienza che, di fronte a Dio, noi ci troviamo in una situazione simile: siamo servi di Dio; non siamo creditori nei suoi confronti, ma sempre debitori, perché dobbiamo a lui tutto.

3L. Dio quindi ha il diritto di esigere da noi che facciamo la sua volontà.

4L. Questa è una cosa normale, conveniente. Perciò non dobbiamo mai assumere l'atteggiamento di chi crede di essere creditore di fronte a Dio, di chi crede di avergli reso un servizio e di meritare una grande ricompensa da lui.

3L. Questa è un'illusione che può nascere soprattutto nelle persone che lavorano molto al servizio del Signore.

4L. Noi invece dobbiamo essere consapevoli che in realtà non facciamo mai abbastanza per Dio. Dobbiamo dire, come ci suggerisce Gesù in questo Vangelo: «Siamo servi inutili».

PAUSA DI SILENZIO

3L. Noi non siamo indispensabili: Dio potrebbe fare a meno di noi. Quello che noi facciamo, Dio lo potrebbe realizzare con maggiore facilità in altri modi.

4L. «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»: Questo è un atteggiamento di umiltà, che ci mette veramente al nostro posto.

3L. E se noi ci mettiamo al nostro posto, il Signore sarà molto generoso con noi. Infatti, in un altro brano del Vangelo egli ci promette che «Si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli».

4L. Questo è un privilegio assolutamente non meritato: un privilegio che noi riceviamo a condizione di essere umili.

3L. Dio infatti non può darci le sue grazie se noi siamo orgogliosi. In questo caso, noi trasformiamo le grazie in occasione di una superbia ancora più grave, e allora le grazie, invece di esserci utili, diventano per noi nocive.

4L. È il Figlio stesso di Dio che ha assunto di fronte ai discepoli l'atteggiamento del servo, lavando loro i piedi. Così ha manifestato ai discepoli la generosità divina.

3L. Ma ancora una volta questa generosità non si può manifestare a noi, se siamo superbi. Dobbiamo invece essere umili, come Gesù stesso è stato «mite e umile di cuore».

4L. Allora saremo sulla strada giusta. Saremo in compagnia di Maria, che ha detto: «Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva».

3L. Saremo sulla via del progresso spirituale, per il nostro bene e per il bene di tante altre persone.

4L. Accogliamo dunque questi insegnamenti che ci vengono dalla parola di Dio. Viviamo nella fede e nell'umiltà. Queste due virtù vanno bene insieme, si rafforzano a vicenda.

TUTTI

Voglio tentare, Signore,
di smettere di lodarmi
perché faccio qualche opera buona.

Voglio smettere di ammirarmi
perché non faccio del male a nessuno.

Voglio cominciare a pensare
che fare il proprio dovere non è eroismo,
ma normalità.

Voglio cominciare a pensare che fare il bene agli altri
è raggiungere la pienezza di sé stessi.

Voglio cominciare a pensare
che servire gli altri con amore non è tanto un dovere
quanto, invece, un bisogno che se soddisfatto
è pienamente appagante.

Dopo tutto, il mondo gira anche senza di me
e c'è sempre qualcuno
che fa ed opera meglio di me ed anche più di me.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. Anche noi te lo domandiamo, proprio come gli apostoli: «Accresci in noi la fede!». Se siamo afferrati dalla paura e non abbiamo la forza, la determinazione necessaria, per vivere secondo il Vangelo, è perché la nostra fede è gracile e prestiamo ascolto più ai calcoli della sapienza umana che alla saggezza che viene da te. Se siamo paralizzati dal rispetto

umano, incapaci di testimoniare uno stile nuovo e comportamenti inediti, se non abbiamo il coraggio di uscire allo scoperto, di dichiararci tuoi discepoli, di assumere le nostre responsabilità, è perché la nostra fede è debole. Siamo sopraffatti da modelli di esistenza che ci seducono fin dalla giovinezza e ci impediscono di cogliere quanto è bella e buona la vita a cui ci hai chiamato. Siamo prigionieri di catene che noi stessi abbiamo fabbricato e da cui non riusciamo più a scioglierci, vittime di una vita complicata, tanto affannosa quanto assurda. Signore, aumenta la nostra fede e donaci lo slancio indispensabile per abbandonarci senza remore al tuo amore e alla tua volontà.

TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.*

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un’altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocationalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
– il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti –,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All’intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.*

*Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
 Veneremur cernui
 Et antiquum documentum
 Novo cedat ritui
 Praestet fides supplementum
 Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
 Laus et jubilatio
 Salus, honor, virtus quoque
 Sit et benedictio.
 Procedendi ab utroque
 Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

*ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA***Acclamazioni:**

Dio sia benedetto
 Benedetto il Suo Santo Nome.
 Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
 Benedetto il Nome di Gesù.
 Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
 Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
 Benedetto Gesù nel santissimo sacramento
 dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
 Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
 Benedetta la sua Santa e Immacolata
 Concezione.
 Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
 Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
 Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
 Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE